

PTCP della Provincia di Verona

Osservazioni dell'Associazione WWF di Verona

Verona 18/09/2013

Indice

Premessa.....	1
Comunicato stampa:.....	3
Osservazioni puntuali alle Norme tecniche del PTCP della provincia di Verona.....	6
Norme generali.....	6
Parte II: Fragilità.....	6
Titolo II: Fragilità ambientale.....	6
Titolo III: Difesa dall'inquinamento.....	7
Parte III: Sistema ambientale.....	7
Titolo 2: Area agricola e forestale.....	8
Parte IV: Sistema insediativo e infrastrutturale.....	9
Titolo 1: Insediamento produttivo.....	9
Titolo 2: Insediamento residenziale.....	11
Titolo 3: Grandi strutture di vendita.....	11
Titolo 6: Sistema infrastrutturale per la mobilità su gomma.....	11
TIBRE (Tirreno – Brennero).....	12
NOGARA – MARE.....	12
TANGENZIALI VENETE.....	12
Rete viaria principale.....	12
Strade mercato.....	13
Rete di mobilità ciclabile.....	14
Titolo 7: Sistema di trasporto pubblico per il trasporto di persone e merci.....	14
Parte V: Sistema del paesaggio.....	14
Licenza d'uso.....	15

Incredibile: senza piani paesaggistici e coperture finanziarie la Provincia di Verona prevede strade e città più grandi del centro storico di Verona in piena crisi finanziaria, pensate che molti incroci viari nel diametro di 4Km diventano edificabili, anche le campagne diventano edificabili o vie di transito, un mare d'asfalto e cemento, nonostante capannoni e case sfitte.

Premessa

Non è solo per amore della propria cultura ambientalista, sedimentata, dalla fondazione negli anni 60 fino ad oggi, che il WWF del 2013 nell'esaminare qualsiasi documento, qualsiasi piano, che riguarda il territorio e l'ambiente si rifà ad alcuni concetti fondamentali che hanno nella tutela della Natura in senso lato il senso profondo della propria missione.

Ma è anche per il riferimento a principi espressi nel frattempo in conferenze e rapporti internazionali che hanno indicato il cammino della filosofia della conservazione naturale.

- 1972 Conferenza di Stoccolma dove il concetto di ecosviluppo si affaccia sulla scena del pianeta.

- 1983 Rapporto Brundtland che individua per l'umanità la possibilità di rendere sostenibile lo sviluppo che riguarda la qualità e non la quantità.

- 1992 Conferenza di Rio de Janeiro dove si afferma che la tutela dell'ambiente costituirà parte integrale del processo di sviluppo e non potrà essere considerato separatamente da questo.

- 2002 Conferenza di Johannesburg che porta alla riflessione che l'integrazione fra sviluppo economico e sociale e la tutela ambientale sono pilastri interdipendenti.

Destando nella società civile la consapevolezza che noi oggi stiamo prendendo a prestito capitali ambientali di generazioni future senza avere nè l'intenzione nè la possibilità di rifonderli.

E' per i pensieri accennati fin qui che prima di accingerci a redigere alcune osservazioni sul PTCP della provincia di Verona ci sembra opportuno ricordare che un qualsiasi strumento urbanistico che si occupa necessariamente di territorio, al momento attuale sia in generale che nel Veneto, e quindi anche nella provincia di Verona, deve considerare in primo luogo la sua conservazione.

Troppi sono stati in passato, il consumo di suoli agricoli, gli usi impropri e le sue compromissioni, la devastazione scriteriata di ambienti naturali e di paesaggi per non anteporre la tutela di quel che rimane di territori integri, siano essi beni naturali che aree agricole, nei piani che ne considerino gli altri pur legittimi impieghi per i servizi della società civile.

Ma prima fermiamoci un po' ad osservare il grande affresco del territorio integro, con la sua natura e la sua biodiversità per individuare quanto e come vada conservato, come possa essere recuperato o restaurato dove è stato compromesso, e come e quanto e se possa essere ulteriormente impiegato.

E, nel trattare di territorio, occorrerà sempre tenere presente la vocazione di questo, l'uso più congruo in rapporto alle sue specifiche qualità pedologiche, e la convenienza economica e anche strategica se si tratta del territorio ancora ad uso agricolo specialmente di quello così fertile della media e bassa pianura della provincia di Verona.

Sappiamo quanto abbiano influito storicamente l'incrocio di grandi vie, nel sorgere di attività economiche e culturali ed anche di città, come la città di Verona per esempio, sorta all'incrocio delle vie romane Claudia Augusta e Postumia e non possiamo quindi ignorare che l'incrocio dei due grandi assi strategici europei, quello del Brennero e quello Padano, generano interessi analoghi oggi.

E che, quindi, attività produttive e logistiche vengono attratte in prossimità di queste grandi infrastrutture. Ma nel pianificare queste nuove attività, per renderle accettabili, è necessario che le stesse non determinino perdite insostenibili di ambiente, di paesaggio e di natura.

Ed è quello che accadrebbe invece con la vasta urbanizzazione a sud di Verona (non progettata ma inclusa nel PAQE – Piano d'area del Quadrante Europa), che assume l'aspetto di un intervento arbitrario a danno di aree agricole altamente produttive, da conservare gelosamente come riserve per la produzione di alimenti in un Paese, l'Italia, che importa il 50% dei prodotti agricoli di cui necessita.

Urbanizzazione – riprendiamo – che si tradurrebbe in un autodromo incongruo che dovrebbe aprirsi, quando altri chiudono, un centro commerciale di un'enormità quasi unica in Europa e con la sottrazione di 10 milioni di mq. all'agricoltura molto più utile questa di esuberanti aree logistiche o di autodromi.

Ma ci sono anche altre inquietanti previsioni cui opporsi che fanno riferimento al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica in corso di approvazione.

Quest'ultimo piano consentirebbe ai Comuni in accordo con la Regione di realizzare poli di sviluppo estesi su 1256 ha in corrispondenza di ogni nodo di connessione stradale – autostradale – ferroviario. Stiamo analizzando il PTCP e quindi queste nostre parole che si riferiscono al PTRC potrebbero essere classificate fuori tema. Ma una volta approvato il Piano regionale questa previsione pianificatoria dovrà/potrà? essere accolta nel PTCP, al primo subordinato. Con le conseguenze disastrose a carico di territorio e paesaggio che è facile immaginare. E, al proposito è sintomatico che il PTCP – giocando d'anticipo – preveda/offra anch'esso in corrispondenza dei nodi di connessione le medesime possibilità del PTRC, senza tuttavia precisarne la dimensione.

Il WWF si sarebbe invece atteso e ancora attende, una presa di posizione nettamente contraria, che, nelle proprie osservazioni a sua volta propone.

La seconda allarmante previsione riguarda la rete di nuove strade e autostrade previste. Si tratta di una serie di previsioni di nuovi interventi per la costruzione di nuove autostrade nazionali e regionali, e di nuove arterie di viabilità principale che fanno presupporre per un prossimo futuro un'abbondanza di mezzi finanziari assolutamente improbabili.

Non sono bastate decine di anni di pressanti richieste delle amministrazioni locali per ottenere – per carenza di fondi – modesti e necessari raccordi fra alcune arterie di grande viabilità e la città di Verona o le sue tangenziali (Valpantena, 434 Polesana, Grezzanella, Abetone - Brennero) per cui quasi tutti gli interventi sia autostradali che di viabilità principale previsti nel PTCP, potrebbero divenire solo una pagina nel libro dei sogni.

Meglio quindi rivisitare il piano della viabilità e prevedere solo le opere per le quali un finanziamento sia ritenuto almeno probabile nell'arco del prossimo ventennio.

Ma c'è un secondo aspetto da tenere presente, ove le previsioni del PTCP divenissero realtà.

La fitta, imponente rete di nuove arterie finirebbero per stringere la pianura a sud di Verona, già percorsa da abbondante viabilità minore, da ferrovie e autostrade, in una serie di gabbie.

Se si tiene poi conto delle possibilità di nuovi insediamenti nei nodi di connessione (su 1256 ha di suoli agricoli in corrispondenza di ogni nodo, come più sopra detto), si finisce per capire, provando autentico sgomento, che all'agricoltura, all'ambiente e al paesaggio, verrebbe assegnato il ruolo non invidiabile di cenerentola fra tutte le attività. Travolgendo ovviamente la prerogativa di sostenibilità che di ogni nuovo progetto dovrebbe invece rappresentare la guida.

Anche le strade mercato ove non governate con interventi di mitigazione potrebbero rappresentare un elemento di ulteriore compromissione territoriale e paesaggistica.

Positiva invece la previsione della rete di piste ciclabili di livello comunale e provinciale (e interprovinciale), mentre alquanto deludente è la mancanza di indicazioni nel PTCP del SMFR (Sistema Metropolitano Ferroviario Regionale), che deve invece essere considerato uno dei principali mezzi per ridurre la circolazione automobilistica e l'inquinamento dell'aria e che quindi va inserito nel PTCP come struttura da realizzare.

Come si è accennato nelle note che precedono il PTCP ha definito e normato dettagliatamente, anche se talvolta con modalità non esaustiva, molti degli aspetti che caratterizzano il territorio della provincia di Verona, ma con nostra sorpresa nelle 47 pagine delle norme tecniche (di attuazione), al sistema paesaggistico ne ha dedicato una sola.

E' una carenza che spiace di rilevare, in quanto il paesaggio oltre che essere come qualcuno prima di noi ha definito, "lo specchio della civiltà" del luogo in cui lo osserviamo, è anche motore di attività sociali ed economiche di primaria importanza come il turismo. E come tale meritava maggior spazio e considerazione.

Nel concludere la premessa il WWF non può nascondere la propria delusione nel constatare quanto l'impostazione ideologica del PTCP, - generalmente orientata alla conservazione dell'ambiente naturale, del paesaggio, ed alla riduzione del consumo dei suoli agricoli -, diverga purtroppo dalla normativa che invece, in gran parte, tale impostazione vanifica.

Eppure, forse perchè consapevoli della impressionante dispersione urbanistica, molto spesso sentiamo chi sta al vertice politico della Regione dichiarare con enfasi e convinzione: "stop al consumo di nuovi suoli".

Le osservazioni del WWF siano intese come contributo a dare, almeno parzialmente, sostenibilità al PTCP della Provincia di Verona.

Averardo Amadio
presidente onorario
WWF Veneto

Manuela Formenti
presidente Associazione
WWF Verona

Comunicato stampa:

In questi ultimi tempi abbiamo sentito con piacere ed anche con un certo stupore più dichiarazioni di uomini politici, da quelli al Vertice della Regione Veneto e della Provincia di Verona e da diversi sindaci sempre della Provincia di Verona rivolte alla necessita di fermare l'impiego di suoli agricoli a fini edificatori, di tutelare l'ambiente naturale e di conservare e Valorizzare il paesaggio.

Ci eravamo proprio lusingati di essere giunti ad una svolta. Nel frattempo la Regione Veneto, e qui lo diciamo solo per memoria, ha adottato il PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica, ora in fase di approvazione, dotato di deludenti norme in contrasto con la conservazione del territorio e la tutela del paesaggio.

Il PTCP, a riguardo del quale il WWF presenta ora le proprie osservazioni, accresce ulteriormente la nostra delusione e preoccupazione per la divergenza e talvolta contrapposizione fra gli obiettivi e le definizioni del piano, e le norme tecniche per la sua attuazione, rendendo di fatto il piano lontano dalla sostenibilità, che Viceversa, dice di voler perseguire.

Questo è uno dei principali motivi per cui il WWF, nel presentare le Osservazioni al PTCP della Provincia di Verona ha ritenuto opportuno elencare nella premessa alle medesime, le 4 conferenze interazionali che hanno indicato la corretta Via che conduce allo sviluppo sostenibile.

Ed è avendo sempre presente quella traccia che il W.W.F. ha esaminato il PTCP ed ha studiato le sue 27 Osservazioni al medesimo, con l'unico intento di contribuire alla sostenibilità del complesso Piano di governo del territorio della Provincia di Verona, considerando in primo luogo la necessità della sua conservazione, dopo lo scempio e la compromissione dei tempi passati che ancora non accennano a fermarsi.

A conferma di quest'ultima affermazione si rileva infatti che il piano si preoccupa in più circostanze solamente di rendere più accettabili iniziative di per se devastanti ed incongrue come quella prevista nel PAQE a sud di Verona, della costruzione di un autodromo, su oltre 4300 ha, cioè 1400 campi veronesi, di un enorme centro commerciale (17.000 carrelli per i clienti), di aree logistiche e produttive estese su almeno 5000 ha (17000 campi veronesi).

Iniziativa disperse nel vasto territorio fra Vigasio, Nogarole Rocca, Mozzecane e Trenzuelo, per finire poi a Isola della Scala, e che si tenta di raccordare fra di loro con nuove arterie. Il tutto senza un progetto preliminare.

Il WWF chiede al proposito, in primis, di non realizzare l'incongruo autodromo e il centro commerciale che annienterebbe il commercio locale, ed il ridimensionamento e la razionalizzazione (con un progetto organico) degli interventi produttivi e logistici.

Ma altri grandi sprechi di territorio sono previsti nei diversi cosiddetti nodi di connessione, cioè all'incontro di grandi infrastrutture - autostrade, strade di viabilità principale, stazioni ferroviarie - dove il PTRC — piano territoriale regionale di coordinamento (che qui dobbiamo necessariamente citare), concede ai comuni la possibilità di impiegare 1256 ha (oltre 3700 campi Veronesi) per insediamenti di attività di vario genere e che il PTCP accoglie nella sostanza, senza tuttavia definirne la dimensione.

E' evidente che il PTCP non può, adeguarsi ora ad un piano sovraordinato — il PTRC — non ancora approvato dalla Regione, cosa che potrà/dovrà invece fare ad approvazione avvenuta.

Quindi: nodo di connessione uguale ad altra pesante perdita di territorio, compromissione paesaggistica, avvilimento dell'agricoltura.

C'è poca attenzione nel piano, poi, quando affronta il sistema ambientale dove, nelle aree nucleo. le aree cioè di grande valore naturalistico e paesaggistico nei corridoi biologici, il piano si preoccupa di definire le possibilità edificatorie e di altro genere, infrastrutture comprese, trascurando invece di stabilire chiare norme prescrittive per la conservazione dei valori naturali e della biodiversità che tali aree contengono.

Il WWF poi con altra osservazione propone di dare un alt alla tendenza in atto di ulteriori trasformazioni in Vigneto di aree forestali che lo sovrastano a quote più elevate.

Passando ad esaminare il sistema insediativo infrastrutturale il WWF si oppone al polo di sviluppo genericamente indicato fra la strada della Cisa e quella dell'Abetone e del Brennero, proponendo invece di indicarne con precisione i limiti, ma per prima cosa prevederne l'attuazione solo quando la quasi totalità dei 10 milioni di aree ad uso produttivo esistenti nei singoli strumenti urbanistici dei comuni saranno state utilizzate.

Propone ancora, per limitare il consumo di territorio, di prescrivere, nei PAT (Piano di assetto territoriale) dei centri urbani considerati città, di indicare con cura un perimetro da non oltrepassare con varianti, per tendere a rendere compatta la città, senza sfrangiature costose per i servizi e per il consumo di suolo.

Per quanto riguarda i nuovi centri commerciali previsti con dovizia nel PTCP, il WWF propone di limitare il rilascio dell'autorizzazione ai soli centri urbani di media dimensione che ne siano sprovvisti.

Il sistema infrastrutturale per la mobilità su gomma Vede invece il WWF estremamente critico per l'incomprensibile previsione di nuovi tronchi autostradali e stradali di grande viabilità proponendo la soppressione delle seguenti infrastrutture:

- Autostrada Nogarole Rocca — confine provinciale la TIBRE che potrà partire da Mantova per economia di territorio e impegno finanziario

- Autostrada Nogara — Legnago (- 434 Polesana - Mare) ritenuta dal WWF e da più fonti qualificate inutile e, fra l'altro particolarmente dannosa, ove fosse realizzata, per l'attraversamento delle Grandi Valli Veronesi (Casaleone)
- Autostrada delle tangenziali venete, dannosa per il traffico locale che verrebbe riversato su altre strade locali a causa del previsto pedaggio, e per il finanziamento dei lavori necessari a queste ultime
- Raccordo fra il nuovo casello di Isolalta e Buttapietra
- Nuova strada Vigasio — innesto con la Mediana
- Nuova strada (Mediana) fra Bovolone e Soave inutile per carenza di flusso
- Nuova strada Nogara — S. Pietro di Morubio. Esiste altra viabilità.
- Nuova strada fra Angiari e Bevilacqua. Esiste altra viabilità.
- Nuova strada fra Villa Bartolomea e Minerbe
- Autostrada Poiano — Autostrada del Brennero

A parte il fatto che i finanziamenti delle autostrade e nuove strade, o raccordi, o rifacimenti sono da trovare — con tutta probabilità nel regno delle nuvole, la realizzazione di tali infrastrutture costruirebbe un ulteriore danno all'agricoltura e al paesaggio.

Va tenuto presente infatti che piccoli interventi su altre strade di grande comunicazione, che il WWF approva in quanto di grande utilità per la città di Verona, non hanno trovato ancora finanziamenti.

Esse sono:

- Grezzanella (Mozzecane - Dossobuono)
- Tangenziale di Valeggio
- Variante strada Abetone — Brennero fra Buttapietra e tangenziale sud di Verona
- Completamento 434 fra tangenziale sud di Verona e Basso Acquar

Sempre in tema di mobilità abbiamo anche suggerito che le piste ciclabili dei singoli comuni vengano collegate organicamente le une alle altre per ottenere una vantaggiosa rete provinciale (e interprovinciale).

Non si esprime invece il PTCP sul Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) — tale rete ferroviaria non è di competenza provinciale — ma esprimere un'idea si può, avanzare una proposta anche, tenuto conto che nel PTRC tale importante servizio prevede una completa rete nel Veneto centrale mentre nella provincia di Verona indica solo due tratte: Verona — Peschiera e Verona — Aeroporto Catullo.

Noi abbiamo, per futura memoria, completato l'elenco aggiungendo le seguenti tratte:

- Verona - Domegliara
- Verona — Villafranca (Mantova)
- Verona — Isola della Scala — Legnago
- Verona — San Bonifacio
- Verona — Negrar — S. Ambrogio con autobus.

L'ultimo sistema esaminato dal PTCP, quello paesaggistico, attira l'interesse e la critica del WWF per la estrema sintesi del testo e la scarsità delle norme. Avrebbe meritato una attenta analisi per individuare la complessità, studiarne i metodi per conservarlo, restaurarlo, promuoverlo e valorizzarlo.

Nel quadro generale della pianificazione territoriale dell'intera provincia di Verona il paesaggio avrebbe dovuto rappresentare il sistema prioritario cui raccordare armoniosamente gli altri. e non viceversa come invece potrebbe accadere accettando il PTCP come proposto.

Il paesaggio infatti è già, ma più ancora dovrà divenire, motivo primario dell'attrazione turistica cui conseguiranno arricchimento culturale, sociale ed economico.

Proponiamo quindi un riesame generale del PTCP per far prevalere la conservazione del paesaggio e del territorio che lo accoglie, in ogni luogo in cui il paesaggio, venendo a contatto con ogni altra attività esistente o di progetto, potrà riceverne menomazione o danno.

Prima il paesaggio, poi, armoniosamente tutto il resto.

Agli indirizzi per la conservazione del paesaggio elencati nel PTCP il WWF ha proposto di aggiungere il divieto di recingere i fondi agricoli con muri di cemento fuori terra — lasciando nelle reti di recinzione Varchi per il passaggio della selvaggina — e l'eliminazione della cartellonistica lungo le strade provinciali e comunali.

WWF Associazione di Verona

Osservazioni puntuali alle Norme tecniche del PTCP della provincia di Verona

Norme generali

Osservazione 1

Art. 1

Completamente condivisibile in quanto il piano si pone come “riferimento alla tutela dell’ambiente, alla difesa del suolo, all’organizzazione e all’equa distribuzione dei servizi di area vasta”.

Osservazione 2

Art. 3 – punto 2

L’obbligo di adeguamento dei piani urbanistici dei comuni (PAT e PI) deve trovare attuazione entro 1 anno dall’approvazione del PTCP come prescrive l’art. 12 comma 5 della L.R. 11 e non “in occasione del primo rinnovo della strumentazione di pianificazione e programmazione successiva all’entrata in vigore dello stesso PTCP” a meno che tale rinnovo non abbia luogo prima della decorrenza di 1 anno dall’approvazione del PTCP.

punto 4

Per dare sicura efficacia alla pianificazione coordinata occorre che i comuni indicati negli ambiti preferenziali ne abbiano l’obbligo.

Agli ambiti preferenziali dopo la lettera e) è opportuno aggiungere:

f) Negrar, S. Pietro in Cariano, Marano di Valpolicella, Fumane, S. Ambrogio di Valpolicella.

Parte II: Fragilità

Titolo 1

Osservazione 3

Art. 19 punto 2 paragrafo c

Si fa notare che la politica dell’Autorità di bacino dell’Adige in contrasto con quanto qui prescritto ha recentemente tolto l’esondabilità di un’area che risulta esondabile nei documenti della medesima Autorità in località Boschetto a Verona, a valle del ponte della ferrovia sul fiume Adige provvedendo alla sopraelevazione di un argine. L’opera è pregiudizievole secondo quanto indicato al comma c, anche se la capacità di invaso dell’area non più esondabile non è rilevante.

Titolo II: Fragilità ambientale

Osservazione 4

Art. 22 punto 1 paragrafo b

comma b) Fascia di ricarica degli acquiferi.

Si condivide pienamente la “necessità di particolari misure di tutela della risorsa idrica”.

comma c) fascia delle risorgive

Visto che “con particolare riferimento alla salvaguardia delle risorse del territorio il PTCP individua e definisce quali aree di fragilità ambientale la fascia di ricarica degli acquiferi e la fascia delle risorgive si fa notare l'incongruità delle progettate iniziative previste nell'ambito del PAQE nei territori dei comuni immediatamente a valle di Vigasio, Trevenzuolo, Nogarole Rocca e Isola della Scala e l'opportunità almeno del loro ridimensionamento e ristudio al fine di conservare al massimo le caratteristiche idrologiche del territorio ed il mantenimento del flusso idrico verso il centro della pianura padana.

Osservazione 5

Art. 24 Fascia di ricarica degli acquiferi

Punto 1 paragrafo a), d), e) perfettamente condivisibili specialmente perchè propedeutici al mantenimento della rete dei flussi a valle che viene invece intercettata, dispersa, e in parte compromessa dalle iniziative di carattere produttivo e logistico previste che vanno, come già detto e come ripeteremo, riviste, ridimensionate e per quanto ne rimarrà, scientificamente condotte verso la sostenibilità.

Osservazione 6

Art. 29 Aree di cava attive ed estinte

Punto 1 paragrafo a) regolare la ricomposizione ambientale delle cave dismesse (meglio dire dismesse).

Troppo frequentemente la ricomposizione ambientale non ha luogo o è approssimativa.

Suggeriamo che in mancanza della ricomposizione venga impedita l'apertura o l'ampliamento di cave in tutto il territorio del Comune dove la ricomposizione non sia avvenuta, incentivando così le amministrazioni comunali interessate a rendere operativa la norma che la prescrive.

Titolo III: Difesa dall'inquinamento

Osservazione 7

Art. 43 Inquinamento elettromagnetico

Punto 1. Si condivide il contenuto del punto 1 che suggeriamo di completare – facendo riferimento all'art. 35 punto 1) paragrafo a) – con le parole: prescrivendo la rilocalizzazione entro due anni degli impianti che diffondono l'inquinamento su agglomerati urbani presenti in prossimità degli impianti generatori dell'inquinamento, ed anche di quelli eretti in dispregio delle norme di tutela del paesaggio.

Parte III: Sistema ambientale

Osservazione 8

Art. 46, 47 condivisibili.

Art.48 Attuazione rete ecologica

punto f) Si suggerisce, data la grande importanza naturalistica e paesaggistica, di sostituire le parole “verificano l'opportunità di collegare” – che vanno cancellate – con “provvedano a collegare”...

Tutto ciò ad evitare che la norma divenga un optional.

Osservazione 9

Art. 49 Area nucleo, isola ad elevata naturalità e corridoio ecologico

Punto 1) paragrafo a) Per la salvaguardia dei valori di cui le aree nucleo, le isole ad elevata naturalità ed i corridoi biologici sono dotati è necessario prescrivere ai Comuni

- 1) di non ammettere quanto invece proposto ai paragrafi a) e b) dell'art. 49

- 2) di prescrivere le norme per consentire alla salvaguardia di svolgere il ruolo primario che le compete
- di fermare ogni altra iniziativa fino all'adeguamento del piano di competenza comunale, come recita il PTCP.

Punto 3) - paragrafo g)

Si suggerisce di aggiungere alla fine del paragrafo le parole: “utilizzando per la riqualificazione esclusivamente essenze erbacee, arbustive e arboree esclusivamente autoctone.

Osservazione 10

Art. 50 Area di connessione naturalistica

Punto 2)

Paragrafo d)

Per dare coerenza alla impostazione ideologica dell'art., al punto 2) paragrafo d) si suggerisce di limitare i cambi di destinazione d'uso “esclusivamente a scopo abitativo”. Cancellare quindi le parole: ricettivo, ricreativo, sportivo e del tempo libero che consentirebbero l'avvio di attività in contrasto con le finalità delle aree di connessione naturalistica.

Non si possono infatti connettere aree naturalistiche per mezzo della costruzione di campi da calcio, stadi sportivi o simili.

Osservazione 11

Art. 51 Area di rinaturalizzazione

Paragrafo b)

Si suggerisce la riscrittura del punto in quanto di difficile decifrazione. Il testo che si propone è il seguente:

“Individuano le potenziali aree di rimboschimento da realizzare con l'impiego di specie arbustive o arboree autoctone”.

Titolo 2: Area agricola e forestale

Osservazione 12

Art. 52 obiettivo

L'articolo recita: “Il PTCP salvaguarda e valorizza... l'attività agricola... consentendo la diminuzione delle aree destinate all'agricoltura solo in base ad adeguata valutazione economica, ambientale e sociale...”

Quanto stabilito nell'articolo è l'esatto contrario di quanto avverrebbe nell'area PAQE che prevede l'autodromo di Vigasio-Trevenzuolo, le aree logistiche di Nogarole, District Park, e quelle di Trevenzuolo (la quasi totalità dell'area agroalimentare) che, ribadiamo vanno ripensati urbanisticamente, ridimensionati, (a cosa servono 5 milioni di mq. di aree logistiche, 2 volte la città di Verona), per rendere la dimensione di quanto rimarrà dell'intervento ecosostenibile. Prevedendo anche la riesumazione e la previsione del parco regionale dei fiumi risorgivi Tartaro e Tione.

Osservazione 13

Art. 53 Definizione e identificazione

punto 2)

Dopo il paragrafo g) proponiamo di aggiungere:

h) area della coltura della fragola

i) area della coltura del KIWI

l) area della coltura dell'asparago

Osservazione 14

Art. 54 attuazione

al punto 1) paragrafo b) si suggerisce la riscrittura e completamento del comma come segue:
disciplinano la difesa dell'integrità del territorio impedendo il consumo di nuovi suoli agricoli a fini diversi da quelli funzionali all'esercizio dell'agricoltura.

h) prescrivono la non trasformabilità di aree boscate e di aree ad uliveto in aree a vigneto

Parte IV: Sistema insediativo e infrastrutturale

Titolo 1: Insediamento produttivo

Osservazione 15

Art. 56 Definizione

punto 1

paragrafo d

Polo di nuovo sviluppo

La indicazione del paragrafo d) è inaccettabile in quanto sembra indicare la possibilità di impiegare l'intero territorio "compreso tra la SR62 "della Cisa" la SS12 dell'Abetone e del Brennero ed il capoluogo, lungo la direttrice Verona - Mantova", attualmente agricolo a scopi produttivi.

Si suggerisce una riscrittura del comma indicando con precisione gli ambiti di applicazione, e tenendo presente quanto già suggerito nell'osservazione all'art. 52 che precede..

Osservazione 16

Art. 57 Definizione ambiti produttivi di interesse provinciale

Punto 1) e paragrafo a)

Il testo è dominato da una diffusa ambiguità. Si suggerisce almeno una sua riscrittura per renderlo di facile comprensione.

Paragrafo e) Quali sono e chi definisce i criteri guida?

E' opportuno chiarirlo ora.

Paragrafo g) ottima l'impostazione del punto. Sugeriamo di completarlo fornendo indirizzi che facilitino per il prossimo futuro l'adozione di criteri per il risparmio idrico incentivando metodi come il goccia a goccia dove tecnicamente possibile ed abbandonando l'irrigazione a scorrimento superficiale dove non funzionale.

Per quanto riguarda la riutilizzazione di acque depurate o acque grezze di origine superficiale (acque seconde) si propone di rendere obbligatoria una nuova rete di acque seconde:

1. nelle aree produttive esistenti dotate di capacità di utilizzo
2. nelle aree dei nuovi poli di sviluppo in progetto

Osservazione 17

Art. 58 e 59 Ambiti produttivi di interesse provinciale consolidati e di interesse provinciale con potenzialità di sviluppo strategico

Tenendo conto che sugli strumenti urbanistici dei Comuni della provincia di Verona risultano 10 milioni di aree ad uso produttivo non utilizzate, al fine di non facilitare e incrementare l'impiego di nuovi suoli agricoli si propone :

3. di ridurre la misura massima dell'ampliamento al 5% dell'ambito identificato
4. di concedere l'ampliamento in oggetto dopo l'espletamento di un'indagine condotta dalla provincia atta a verificare la possibilità di impiego di aree ad uso produttivo esistenti nello strumento urbanistico comunale non utilizzate o dismesse.

Osservazione 18

Art. 60 Ambiti produttivi di interesse comunale

punto 2)

paragrafo b)

Al fine di non compromettere inutilmente ulteriori suoli agricoli si suggerisce la riscrittura del comma come segue: b) siano rilasciate le abilitazioni a costruire su almeno il 90% dei lotti previsti edificabili.

punto 3

Al fine di non accrescere la dispersione urbanistica esistente (sprawl) e consentire il mantenimento di discontinuità degli insediamenti urbani esistenti si suggerisce di rispettare la distanza minima dai centri abitati di ml. 400 – per consentire la formazione di aree di connessione naturalistica e di salvaguardia paesaggistica.

Osservazione 19

Art. 62 Polo di nuovo sviluppo

Punto 1) Il PAQE è stato approvato senza definire alcuni requisiti essenziali: l'ubicazione degli insediamenti in buona parte avvenuta sotto la spinta di interessi localistici che, senza fare riferimento ad un progetto organico multidisciplinare urbanisticamente corretto, con modalità invece piuttosto casuali tuttavia prevedono

5. la costruzione di un autodromo di formula 1
6. la costruzione di un megamercato di enormi dimensioni (17.000 i carrelli disponibili per la clientela)
7. la formazione di aree logistiche di oltre 5 milioni di mq (più di due volte la superficie della grande Verona)

Punto 2) “La pianificazione dovrà prendere in considerazione

a) la definizione del sistema ambientale a sostegno, compensazione e completamento delle trasformazioni territoriali previste”

Così recita la norma.

Cosa potrebbe invece provocare l'attuazione delle previsioni assunte dal PAQE e che il PTCP con l'art. 62 accetta:

8. lo sconvolgimento del reticolo idrologico con deviazione e intubamento di corsi d'acqua minori, con grave alterazione del flusso delle acque dall'area delle risorgive al centro della Valle Padana ed al sistema Fissero – Tartaro – Canal Bianco.
9. La soppressione del Parco Naturale Regionale dei fiumi risorgivi Tartaro e Tione (proposto dalla Regione Veneto e che il PTCP nemmeno menziona)
10. la compromissione dell'agricoltura su grandi aree e lo svilimento generale di questa attività
11. un grave disturbo all'assetto sociale causato da una imponente immigrazione a servizio delle nuove attività consentite dal PAQE, con conseguente perdita dell'identità culturale locale.

E' per quanto precede che il WWF propone il ristudio, il ridimensionamento, e la redazione di un progetto organico capace di accogliere previsioni di attività produttive cui non manchi come caratteristica irrinunciabile quello della sostenibilità.

Sia concesso tuttavia al WWF di esprimere la propria convinta critica sul progetto velleitario della costruzione di un autodromo di formula 1 in un momento in cui altri autodromi chiudono, con un possibile spreco di risorse che migliore destinazione potrebbero avere se impiegate nel campo della ricerca e della innovazione.

E su quello del megamercato che provocherebbe se realizzato lo strangolamento di tutte le attività commerciali dei comuni vicini.

Inutilmente estesa appare anche la dimensione dei territori destinati alla logistica.

Titolo 2: Insediamento residenziale

Osservazione 20

Art. 64

punto 1)

paragrafo a)

Si suggerisce di accrescere la distanza fra aree residenziali e ambiti produttivi di qualsiasi genere da ml. 250 a ml. 400.

Paragrafo g)

Dopo il paragrafo f) si suggerisce di aggiungere il seguente paragrafo g)

E' consentito il cambio di destinazione d'uso di vecchi edifici ad uso agricolo dismessi (capannoni per allevamento avicunicolo), con la realizzazione di nuovi edifici ad uso residenziale con una superficie lorda non maggiore di 1/5 di quella degli edifici dismessi, previa loro demolizione e riordino ambientale.

Si suggerisce di aggiungere dopo il paragrafo f) i seguenti:

paragrafo g)

contribuire con i nuovi insediamenti a rendere compatta la forma del centro urbano, evitando ogni ulteriore dispersione (sprawl) che, dove esistente, è opportuno assorbire.

paragrafo h) impedire la formazione di villaggi turistici avulsi dalle aree urbanizzate esistenti.

Titolo 3: Grandi strutture di vendita

Osservazione 21

Art. 67

Attuazione delle grandi strutture di vendita

Dopo il punto 1)

paragrafo g) si propone di aggiungere il seguente

paragrafo h) consentire l'insediamento di nuovi centri commerciali, sentiti democraticamente i cittadini residenti, solamente in centri popolosi che ne siano sprovvisti per ridurre il traffico stradale che questi generano per il loro raggiungimento se lontani dai centri stessi.

Ma impedendo il loro proliferare per consentire la sopravvivenza del piccolo commercio locale, da ritenere elemento di connessione sociale di rilievo.

Titolo 6: Sistema infrastrutturale per la mobilità su gomma

Osservazione 22

Art. 76 Definizione

Punto 1)

paragrafi a), b), c), d), e)

Il PTCP individua la rete autostradale, stradale ed i nodi di connessione.

Andrebbe anche aggiunto a parere del WWF che si tratta di reti stradali esistenti e di progetto, vista anche l'impressionante serie di nuove autostrade e strade principali previste.

Paragrafo a)

Autostrade

TIBRE (Tirreno – Brennero)

Senza contestarne l'utilità futura riteniamo che l'innesto con la Brennero a Nogarole Rocca sia preferibile realizzarlo a Mantova per accorciare il percorso verso Parma, con risparmio di risorse finanziarie e quindi di territorio. Il PTCP invece accoglie il progetto Nogarole Rocca Parma a scatola chiusa senza tener conto del danno al territorio provinciale e dello spreco di risorse.

NOGARA – MARE

Arteria alquanto discussa e che il WWF rifiuta ritenendola non necessaria. Questa infrastruttura verrebbe come indica il PTCP, ad attraversare le Grandi Valli Veronesi con gravissimo danno sia all'ambiente che all'agricoltura, per cui il WWF propone – quando ne fosse riconosciuta l'utilità di variarne il percorso realizzando l'innesto sulla 434 transpolesana a S. Pietro di Morubio rendendo così superflua la parallela Nogara-Legnago, con notevole risparmio sia di risorse che di ambiente.

TANGENZIALI VENETE

Le tangenziali (di Verona – Vicenza - Padova) sono state costruite per assorbire il traffico di attraversamento dei centri urbani con indubbia utilità. Non si ravvisa però la necessità di unirle con nuovi tronchi trasformandole in una nuova autostrada in quanto:

12. l'autostrada Serenissima a 6 corsie non satura e con un traffico, destinato in futuro alla riduzione grazie alla politica dei trasporti che incoraggia il trasferimento su ferro di parte dei trasporti su gomma.
13. il collegamento delle varie tangenziali finirebbe per dar luogo ad una autostrada rabberciata alla meglio con modalità tutt'altro che moderne
14. l'inevitabile pagamento del pedaggio su questa nuova arteria autostradale allontanerebbe buona parte del traffico locale che tornerebbe a gravare sulla rete viaria secondaria esistente rendendone necessari ammodernamenti e conseguenti finanziamenti.
15. Per concludere il WWF propone di non realizzare il collegamento delle tangenziali venete, ritenendolo inutile e dannoso.

Paragrafo 5)

Rete viaria principale

Per quanto riguarda la rete viaria principale il WWF ritiene utile

16. il completamento della Grezzanella (Verona – confine mantovano)
 17. la tangenziale di Valeggio
 18. la variante della SS12 dell'Abetone e del Brennero fra Buttapietra e la tangenziale sud di Verona
 19. il prolungamento della 434 transpolesana dalla tangenziale di Verona sud al Basso Acquar di Verona, che il PTCP non ha preso in considerazione.
- Viceversa propone di eliminare la previsione di realizzazione delle seguenti arterie:
20. Il raccordo fra l'autostrada del Brennero e la SS12 Abetone – Brennero fra Isolalta e Buttapietra ritenendo sufficiente la viabilità esistente.
 21. La nuova strada Vigasio innesto con la Mediana lambendo l'area agroalimentare o, per più correttamente dire area, logistica/agroalimentare di Trevenzuolo.
 22. Il tratto di Mediana fra Bovolone (zona industriale) e Soave in quanto privo di una reale funzione per carenza di flussi di traffico fra Soave e Bovolone, risparmiando nel contempo vaste aree a vocazione agricola da inevitabile impoverimento agricolo e ambientale.
 23. La Nogara – S. Pietro di Morubio nel tratto Sanguinetto S. Pietro di Morubio, per la presenza di altra viabilità capace di assorbire il traffico locale.
 24. La Cerea Bevilacqua, per la tratta Angiari – Bevilacqua già servita da viabilità esistente
 25. La Villabartolomea – Minerbe (zona industriale a sud di Minerbe)

26. La tangenziale nord di Verona fra Poiano e Verona Nord, per l'incapacità di eliminare il traffico di attraversamento di Verona e per il grave danno ambientale e paesaggistico oltre all'inquinamento dell'aria di parte del centro urbano di Verona.

Osservazione 23

Art. 79 Nodi di connessione

punto 1

Alla 6° riga dopo la parola “prevedono” il testo del PTCP recita:

“oltre alle fasce di tutela dell'infrastruttura previste dalla normativa vigente, un ambito prioritario da riservare alle funzioni a servizio dell'infrastruttura autostradale e agli interventi e/o programmi di interesse pubblico (parcheggi scambiatori, servizi di accoglienza delle persone, terminal del trasporto pubblico, ecc.)”. Pare di intendere che sarà possibile erigere anche alberghi, officine, ecc..., cioè quanto prevede l'art. 38 del PTRC in corso di approvazione. Manca solo nel PTCP l'indicazione della dimensione del nodo di connessione che, sempre per l'art. 38 del PTRC, non potrà superare i 1256 ha (l'area di un cerchio di 2 km di raggio).

E quale superficie avrà il nodo di connessione del PTCP? Ma anche se questa fosse di più ridotta dimensione il disastro ambientale e paesaggistico, – per il disordine provocato dalle eterogenee attività consentite nel nodo -, sarà assicurato.

E per evitarlo il WWF propone di sostituire la parte dell'art. 79 dopo le parole “previste dalla normativa vigente”, (riga 6), con la seguente:

“l'ambito esistente”

27. conservandone l'eventuale uso agricolo presente
28. restaurando e promuovendo l'aspetto paesaggistico, se necessario
29. consentendo la formazione dei soli piazzali di sosta in corrispondenza dei nodi
30. accogliendo ogni altra attività nelle aree deputate presenti nello strumento urbanistico del comune interessato ma non nel nodo.

Il nodo di connessione si caratterizzerebbe così come area aperta, libera da insediamenti (ad eccezione di quelli esistenti), luogo di attrazione di chi percorre le vie che qui si intersecano, e non un disordinato e dispersivo nuovo agglomerato urbano.

Non finisce di meravigliare il fatto che proprio il PTRC con valenza paesaggistica abbia potuto offrire un'opportunità come quella ora in esame in quanto in evidente contrasto con la conservazione e valorizzazione del paesaggio. E che ora anche il PTCP la faccia propria.

Osservazione 24

Art. 81

Strade mercato

punto 1

A parere del WWF le strade mercato sono da considerare come strutture generate da carenze nella pianificazione urbanistica o da maglie troppo larghe della stessa.

Non rimane che studiare qualche tardivo intervento di mitigazione

Gli spazi liberi – suoli agricoli o aree di attività dismesse – fra un tratto di strada urbanizzato ed il seguente è opportuno che vengano utilizzati unicamente come area di connessione naturalistica con contigue aree a vocazione naturalistica o agricola. Si fa notare infine che la strada mercato che il PTCP nomina, quella da S. Martino B.A. al confine provinciale non è l'unica in provincia di Verona dove sono presenti anche quelle da Cerea a Legnago, da Parona a S. Ambrogio, da Parona a Domegliara, e da Villafranca a Mozzecane.

Osservazione 25

Art. 83

Rete di mobilità ciclabile

punto 1)

Incoraggiabile il proposito di spingere i Comuni alla realizzazione di una rete di piste ciclabili. Importante da parte della Provincia fornire l'indicazione dei necessari raccordi intercomunali al fine di realizzare la rete di piste provinciale (e interprovinciale), capace di produrre il beneficio della riduzione della circolazione automobilistica, mentre nel contempo contribuisce al mantenimento della salute fisica degli utenti.

Titolo 7: Sistema di trasporto pubblico per il trasporto di persone e merci

Osservazione 26

Art. 84 Obiettivi

Punto 1

Perplessità rilevanti si affacciano al nostro pensiero quando nel parlare di trasporto pubblico non si parla e non si enfatizza la necessità della realizzazione in provincia di Verona di una rete completa del SMFR come nella provincia del Veneto centrale, e limitata per la provincia di Verona alle sole tratte Verona – Peschiera e Verona Aeroporto Catullo, come rilevabile sul PTRC in corso di approvazione.

Ci si rende conto che il SMFR è di competenza regionale e che questa potrebbe essere la motivazione del silenzio del PTCP, ma anche le autostrade non sono di competenza provinciale eppure queste vengono indicate con ricchezza di dettagli (vedi tavola 4/b del PTCP).

Il servizio ferroviario metropolitano regionale deve invece divenire uno degli assi portanti della viabilità provinciale ed esplicitare la sua grande capacità grazie alla fortunata presenza delle varie direttrici ferroviarie esistenti che convergono su Verona.

31. Verona – Domegliara
32. Verona – Villafranca (Mantova) (prevista fino all'aeroporto Catullo)
33. Verona – Cerea – Legnago
34. Verona – Sanbonifacio
35. Verona – Peschiera (prevista)

A queste va aggiunta la direttrice Verona – S. Ambrogio da realizzare per mezzo di autobus a gas naturale.

Parte V: Sistema del paesaggio

Osservazione 27

Art. 94 a art. 95

Riteniamo troppo scarse le indicazioni degli art.94 e 95 se consideriamo la grande importanza che ha il paesaggio fra i temi analizzato dal PTCP.

Al paesaggio invece, ormai da tempo, è attribuito un ruolo primario nel vasto compendio delle categorie urbanistiche, testimoniato anche dalla variante al PTRC in corso di approvazione per attribuirgli valenza paesaggistica.

Riteniamo per questo che le norme di governo del territorio debbano adeguarsi a quelle che riguardano la tutela ed il restauro del paesaggio

Ma ciò non appare dagli articoli del sistema paesaggistico che si limitano ad una elencazione, pur esaustiva, di ambiti, elementi ed attributi del paesaggio, ma carente poi di un'adeguata normativa attuativa. Questa lacuna lascia aperta la porta del governo del paesaggio ad organi comunali non obbligatoriamente dotati della sensibilità e competenza di cui la Provincia deve essere istituzionalmente dotata. E che, secondo il WWF, avrebbe dovuto concretizzarsi in un documento contenente dettagliate indicazioni dei valori del paesaggio, delle modalità per la sua conservazione ed il suo reintegro, del raccordo fra gli ambiti di valore paesaggistico e gli altri, per dare o conservare un armonioso aspetto al territorio.

Tutto ciò per consentire al potenziale di cui il paesaggio è dotato di divenire volano dello sviluppo sostenibile.

Il paesaggio infatti è già, ma più ancora dovrà divenire, motivo primario dell'attrazione turistica cui conseguiranno arricchimento culturale, sociale ed economico.

Proponiamo quindi un riesame generale del PTCP per far prevalere la conservazione del paesaggio e del territorio che lo accoglie, in ogni luogo in cui il paesaggio, venendo a contatto con ogni altra attività esistente o di progetto, potrà riceverne menomazione o danno.

Proponiamo infine di aggiungere all'art. 96 i seguenti paragrafi:

- h) individuano ai margini di un ambito paesaggistico una fascia di rispetto e transizione fra l'ambito e l'area contigua, caratterizzata da uno spazio aperto agricolo o area dismessa da non utilizzare per nuovi insediamenti urbani.
- i) vietano la costruzione di recinzioni di fondi agricoli con manufatti di cemento.
- l) prescrivono le recinzioni dei fondi agricoli comunque realizzate siano dotate di adeguati varchi per consentire il passaggio alla fauna selvatica locale.
- m) vietano l'installazione di cartelloni pubblicitari lungo le strade provinciali e comunali e promuovono la rimozione di quelli già in opera, da eseguire entro 1 anno dall'approvazione del PTCP.

Averardo Amadio
presidente onorario
WWF Veneto

Manuela Formenti
presidente Associazione
WWF Verona

Licenza d'uso del documento

Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Unported (CC BY-SA 3.0)
<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/deed.it>

Questo è un riassunto in linguaggio accessibile a tutti del Codice Legale (la licenza integrale): <http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/legalcode>

Limitazione di responsabilità:

Questa licenza è accettabile per Opere Culturali Libere.

Tu sei libero:

di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera

di modificare quest'opera

di usare quest'opera per fini commerciali

Alle seguenti condizioni:

Attribuzione — Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera.

Condividi allo stesso modo — Se alteri o trasformi quest'opera, o se la usi per crearne un'altra, puoi distribuire l'opera risultante solo con una licenza identica o equivalente a questa.

Prendendo atto che:

Rinuncia — E' possibile rinunciare a qualunque delle condizioni sopra descritte se ottieni l'autorizzazione dal detentore dei diritti.

Pubblico Dominio — Nel caso in cui l'opera o qualunque delle sue componenti siano nel pubblico dominio secondo la legge vigente, tale condizione non è in alcun modo modificata dalla licenza.

Altri Diritti — La licenza non ha effetto in nessun modo sui seguenti diritti:

Le eccezioni, libere utilizzazioni e le altre utilizzazioni consentite dalla legge sul diritto d'autore;

I diritti morali dell'autore;

Diritti che altre persone possono avere sia sull'opera stessa che su come l'opera viene utilizzata, come il diritto all'immagine o alla tutela dei dati personali.

Nota — Ogni volta che usi o distribuischi quest'opera, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza.